

THE MASK



III EDIZIONE
A FULL MASCHERONI PRODUCTION

MENÙ DELLO STUDENTE

PANINO
○
PIADINA +
○
FOCACCIA € **5**



**COLAZIONE
COMPLETA**
(CAPPUCCIO & BRIOCHES)



€ **2**

EDITORIALE

Giacomo Quarenghi

La scuola è iniziata da oltre un mese e, per rendervi meno traumatica l'attesa dell'estate, ritorna il (più o meno) mensile del Mascheroni.

Anche questa terza edizione cercherà di portarvi le notizie e gli avvenimenti più importanti, partendo da quanto riguarda la nostra scuola e arrivando alle notizie di pertinenza mondiale.

Politica, economia e attività sul territorio interessano meno della metà degli studenti, che corrono abitualmente alla ricerca degli storici "ipse dixit". Quest'anno però cercheremo di condensare in una o due pagine i grandi problemi che ci coinvolgono come giovani, come bergamaschi e come italiani, concludendo il numero con le rubriche di calcio, cinema e mental movie.

Tanti cambiamenti sono avvenuti e avverranno in questa edizione. Il nostro ex direttore ci ha abbandonati per migrare in terra canadese ma ci daremo tutti da fare per raggiungere i livelli dell'anno scorso, sette numeri in un anno scolastico.

Anche questa volta non riusciremo ad avere una tiratura

sufficiente a garantire una copia del giornalino a ciascuno di voi ma confidiamo nella vostra abilità nel condividere i numeri. L'obiettivo di questa edizione è quello di coinvolgere al massimo i nostri lettori, non solo con un'altra serie del giornalino ma attraverso una nuova esperienza di informazione telematica che vi riporterà le notizie più recenti veicolate dai vostri colleghi studenti direttamente sul sito di The Mask.

Ci teniamo al passo con i tempi, focalizzando le nostre risorse sui social network: album fotografici degli eventi, articoli in tempo reale sugli avvenimenti più rilevanti e live twitting delle conferenze e delle manifestazioni interne all'istituto saranno all'ordine del giorno per questo anno scolastico. Anche l'editoriale cambia completamente faccia, nel vero senso della parola. Tutti i redattori infatti avranno la possibilità di dire la loro sugli argomenti più disparati nei 2000 caratteri introduttivi. Cercheremo di garantirvi sette numeri densi di qualità e contenuti validi lungo il corso di questa stagione scolastica.

Ora sta a voi metterci alla prova, Buona lettura!

SERGIO VS SEVERO

L'intervista che tutti i mascheroniani stavano aspettando

Alberto Loro

Iniziamo! Da quanto lavori al mascheroni?

SERGIO: Da un giorno, come se fossero tanti anni.

SEVERO: Da troppo!

Cosa ti piace del Mascheroni?

SERGIO: Tutto! I ragazzi simpaticissimi, mi fanno ridere.

SEVERO: Le ragazze, solo che le guardo come si guarda una Madonna, con rassegnazione! Sono cosciente del mio stato.



Severo

Com'è il tuo rapporto con gli studenti?

SERGIO: Male male!

SEVERO: Ditemelo voi...

Iscriveresti tuo figlio al Mascheroni?

SERGIO: Ma io ci iscriverei tutta Bergamo e provincia.

SEVERO: Mio figlio l'ho iscritto al Majorana, perchè non ha la testa da Mascheroni.

Cosa ne pensi del nuovo bar?

SERGIO: Un bar è come tutti gli altri.

SEVERO: Era meglio la Tiziana con la gazzetta.



Sergio

Due parole sulla scuola italiana?

SERGIO: Eh! Questa è difficile, diciamo che il Mascheroni è migliore di altre scuole perché la struttura è buona. Molti geni che abbiamo all'estero le cose le hanno imparate qui in Italia. Il problema viene dopo la scuola...

SEVERO: Diamole fiducia dai, perché la scuola italiana e tutto il resto che ha il Mascheroni le altre scuole non ce l'hanno.

Cosa avresti fatto nella vita se non avessi fatto quello che fai adesso?

SERGIO: Lo stesso niente perché la società non ti permette di fare niente.

SEVERO: Io da piccolo volevo fare il cuoco o il missionario. Però la missione c'è e il cuoco lo faccio a casa perché cucino per i miei familiari.

Un consiglio per noi studenti?

SERGIO: Sappiate vivere la vostra vita attimo per attimo e sorridere sempre anche nelle negatività.

SEVERO: Non buttate via il tempo che sembra tanto ma è poco, soprattutto alla vostra età.

EXCHANGE EXPERIENCE

Vancouver VS Taipei

Camilla Boldorini & Valeria Poletti

Vuoi essere il nuovo Cristoforo Colombo? Vuoi partire alla scoperta di terre straniere? Prima di porti queste serie domande, leggi attentamente Luigi Fausti di 5^B e Bianca Maria Venerandi di 5^N che sono già stati all'estero per un anno e poi, se te la senti, dovrai solo scegliere la tua destinazione.

Dove e quando sei andato?

L: Sono stato a Vancouver in Canada da agosto 2013 a giugno 2014.

B: Sono stata da agosto 2013 a luglio 2014 in centro a Taipei.

La famiglia era ospitale? Hai avuto la necessità di cambiarne?

L: Fortunatamente sono capitato in una famiglia cordiale e accogliente, per questo non ne ho cambiata nessuna. Gli 'host parents' erano di origine brasiliana, molto simpatici e disposti ad ogni tipo di discussione, mi lasciavano le mie libertà ma avevo diverse regole.

B: Ho cambiato tre "hostfamily" come prevede la mia organizzazione. Mi sono trovata bene con tutte e tre ma in modo diverso, alcune famiglie erano più affettuose e abituate all'idea di vivere con una persona di cultura diversa, altre sono state fondamentali dal punto di vista culturale, per esempio grazie alla mia se-

conda "host mother" ho migliorato la mia lingua orientale.

Com'era la scuola? Era impegnativa?

L: Come ogni scuola americana all'inizio dell'anno ho scelto i corsi da seguire, il più possibile simili alle materie italiane, anche se si sono rivelati diversi da come me li aspettavo: si svolgono in maniera più pratica e coinvolgente, per cui non mi annoiavo. L'ambiente scolastico è molto differente poiché lo studio si compiva per la maggior parte durante le lezioni, infatti il pomeriggio c'erano le attività sportive a cui partecipare, sicuramente meno impegnative dello studio intensivo.

B: Ho rimpianto il mascheroni! Frequentavo una scuola nazionale molto simile alla nostra dal punto di vista dell'impegno e di materie di studio. Lezioni da 50 minuti, duravano dalle 8.00 -12.00 e dalle 13.00-15.00. Dalle 12.00-12.30 c'era la pausa pranzo e dalle 12.30 alle 13.00 il "Nap-time": tutti noi ragazzi dovevamo essere in classe e riposarci sul banco. La scuola era in assoluto silenzio! Alle 15.00 tutti gli studenti dovevano fermarsi a pulire l'istituto per dieci minuti poiché la figura del "bidello" è assente.

Che abitudini avevi con i tuoi amici?

L: Molto spesso andavamo a sciare in una montagna che si trova in città, ma ci trovavamo anche sulla spiaggia a giocare

a football americano o altri sport, c'erano tante possibilità di svago. La sera ci dirigevamo a "down town", il centro di Vancouver, per stare nei bar e altri locali, come in Italia. Diverso da Bergamo era il grande numero di concerti a cui si poteva partecipare, quasi ogni settimana ce n'era uno.

B: I miei compagni erano sempre sui libri quindi è stato difficile creare un rapporto con loro, fortunatamente mi incontravo in città con dei ragazzi di tutto il mondo che stavano vivendo la mia stessa esperienza.

Il cibo è buono?

L: Completamente diverso da quello italiano. Ho mangiato perlopiù sushi, kebab, hamburger con le patatine e milk shake, solo in casa qualche volta ho assaggiato piatti brasiliani, ma purtroppo i miei ospiti erano mezzi vegetariani.

B: Preciso che non sono una ragazza schizzinosa, ma prima di provare piacere nel mangiare cibo cinese sono trascorsi quattro mesi. Non esiste la cottura al forno, tutto è cucinato al vapore o in padella. La loro cucina non prevede pasta, pane, salumi e formaggi ma i cibi sono di solito a base di verdure e riso. Mancano dolci e i cibi croccanti infatti una volta mi hanno cotto al vapore un toast! Non mangiano molta carne o pesce e quando gli ho detto che alcuni piatti italiani sono a base di coniglio o carne di cavallo, si sono scandalizzati!

Hai viaggiato per il paese?

L: Sì, sono stato a Wistler a sciare, a Seattle (Stati Uniti) a visitare la città e a

Vancouver Island, che si trova di fronte a Vancouver, per un torneo di rugby. L'aspetto più impressionante è la natura selvaggia che si estende appena esci dalla città, gli spazi vuoti sono immensi, non paragonabili ad alcun posto in Italia.

B: Sì, ho esplorato tutta Taiwan con le mie famiglie. A Taiwan non hanno il concetto di "antico" come lo intendiamo noi, il monumento più vecchio avrà 60 anni!

I mesi di rientro come sono stati?

L: Belli perché tornare a casa e rivedere tutti gli amici è sempre piacevole, di certo si deve studiare per recuperare l'anno, ma non è niente di proibitivo infatti si riesce tranquillamente.

B: Per me è molto semplice adattarmi, quindi mi sono riabituata alla vita a Bergamo. Sono contenta di essere tornata, a volte però ricordo i giorni a Taipei e mi assale la malinconia. Mi manca un po' il cibo, le famiglie e gli amici con cui ho vissuto per 10 mesi.

Cosa ti mancherà di più? consiglieresti l'esperienza?

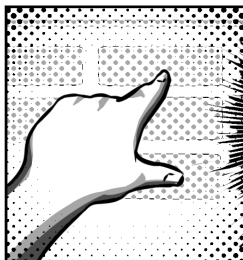
L: Gli amici, la famiglia, la quasi totale libertà... tante cose mi mancheranno. Soprattutto la vita tranquilla ma sempre piena di cose da fare. La consiglio a tutti, in particolare a chi è avventuroso e vuole divertirsi!

B: La consiglio a tutti, l'importante è sapersi adattare e abituarsi a una nuova cultura perché più il posto è lontano, più la cultura è diversa e più bisogna essere aperti a nuove esperienze. Il mio invito è quello di partire senza aspettative!

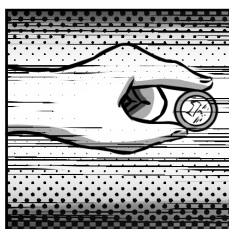
Scena I : Il Bar



Ala Nuova
Ore 10:54



Cappuccio
laMazza™
+
Aggiunta di
maionese
=
1,00 €



DRIN



DRIN

Fine
Scena I

a cura di Enrico Nicoli

BERGAMO, GRANDE PALCO DELLA SCIENZA

Dodicesima edizione di Bergamoscienza: i Nobel incontrano la città

Camilla Boldorini

La nostra città, anche quest'anno, ha fatto da sfondo ad un viaggio scientifico spettacolare; dal 3 al 19 ottobre ha ospitato la dodicesima edizione del Festival BergamoScienza.

La manifestazione ha trattato temi poliedrici uniti da un filo conduttore, il mare, considerato depositario della storia della vita sulla terra: da cui deriva l'evoluzione cellulare, l'energia fossile e la storia dell'uomo.

Tra i tanti nomi rinomati in questa edizione sono spiccati i premi Nobel per la Medicina Sydney Brenner, biologo scopritore del Rna e dei meccanismi della morte cellulare, e Michael S. Brown, che scoprì i meccanismi della sintesi del colesterolo.

Si è parlato di spazio e missione Rosetta, di neuroscienze, di sperimentazione animale in medicina, in una tavola rotonda coordinata da Giuseppe Remuzzi.

Ci sono stati appuntamenti legati al recupero di «luoghi del centro cittadino» e non sono mancati gli intrecci sonori con il festival, uno dei quali con il contrabbassista Avishai Cohen, tra i protagonisti del jazz d'avanguardia.

L'obiettivo di BergamoScienza è

proprio quello di creare una nuova cultura della divulgazione scientifica sperimentando percorsi nuovi: 146 incontri con ospiti, conferenze gratuite e più di 400 laboratori che hanno permesso a noi studenti di immedesimarci nelle vesti di "Scienziati" e metterci a disposizione di grandi e piccini.

L'origine della divulgazione scientifica è infatti legata non tanto alle scoperte quanto all'incontro fra la necessità di sapere delle persone comuni e la necessità di comunicare relativamente alle proprie scoperte. La ricerca scientifica dei Premi Nobel è volta a migliorare la qualità di vita sul nostro pianeta sofferente e grazie alla loro voce sono state divulgate le scoperte.

Già in tempi antichi Seneca diceva che "L'uomo per sua natura è assetato di conoscenza"; l'affluenza di turisti e cittadini bergamaschi ne è stata la dimostrazione. Il festival ha ravvivato gli animi di Bergamo city e dintorni, ossigenando con un'aria di progresso e innovazione.

Bisognerà aspettare il 2015 per vedere come le scintille del Festival scoppieranno anche fuori dai confini della nostra città, grazie all'evento Expo.

ITALIA A RISCHIO EBOLA

Francesco Rota

Dal dicembre scorso si sta registrando la più grave emergenza sanitaria mondiale degli ultimi decenni dopo la crisi dell'AIDS degli anni '80: la febbre emorragica Ebola, isolata per la prima volta nel 1976, sta mettendo in ginocchio l'Africa Occidentale, causando oltre quattromila decessi tra Liberia, Guinea e Sierra Leone, grazie alla facilità con cui si trasmette mediante contatto con qualsiasi liquido corporeo dell'inferetto; inoltre il virus fa registrare una mortalità variabile da 50 a 90 morti su 100 contagi.

Sbarcato in Spagna e negli Usa (dove peraltro il paziente 0 è morto in pochi giorni), Ebola comincia a fare paura ai Paesi occidentali, che stanno iniziando a studiare protocolli e misure di prevenzione e assistenza.

Ma venendo a noi: in Italia quanto rischiamo?

Nonostante il nostro Paese sia stato inserito tra i venti più in pericolo, la probabilità che il virus giunga in Italia è stimata tra il 5% e il 10% (il dato è riferito al probabile arrivo di almeno un contagiato, ciò non implica quindi alcun genere di contagio, soprattutto se le misure adottate saranno all'altezza).

Contrariamente a quello che si possa pensare, la possibilità che arri-



vino migranti infetti dal Nordafrica è sostanzialmente nulla, poiché la rapida manifestazione dei sintomi non permetterebbe a nessun essere umano di affrontare un viaggio di tale portata nelle condizioni a cui essi sono sottoposti.

Inoltre l'Italia, non disponendo di collegamenti aerei diretti con le zone interessate, è poco esposta a "migrazioni" del virus, a differenza di Gran Bretagna, Francia, Olanda, Germania.

Insomma, al momento ci sono ancora tutte le condizioni per continuare a passare notti tranquille, nella speranza che si trovi a breve una terapia efficace e che qualche pseudocaliffato non pensi seriamente di mettere in atto le patetiche minacce alla Dan Brown arrivate riguardo un utilizzo terroristico del virus.

INDIPENDENZA DELLA SCOZIA

Perchè lasciare il certo per l'incerto?

Giacomo Quarenghi

Oltre un mese fa, si è tenuto in Scozia il referendum per l'indipendenza dal Regno Unito.

Tutti ne abbiamo sentito parlare, grazie all'interesse che la stampa mondiale ha avuto nel trattare questo episodio. Cosa sarebbe successo però se la Scozia avesse ottenuto l'indipendenza dal Regno Unito? Cosa sarebbe accaduto se Londra non avesse più esercitato potere su Edimburgo?

Il primo problema da fronteggiare sarebbe stato ovviamente quello monetario. La Scozia, infatti, dal 1707, utilizza come valuta la sterlina, comune a tutto il regno unito. Nel caso in cui la Scozia non fosse più alle dipendenze della regina, si sarebbe dovuto cercare un'altra valuta con la quale continuare i propri scambi. La strada più facile l'avrebbero intrapresa con l'adozione dell'Euro ma si sarebbe posto un secondo problema: l'ingresso in unione europea, come quello nella NATO e nell'ONU. Un ulteriore ostacolo sarebbe stato che Londra avrebbe avuto diritto di veto nella

decisione di accogliere o meno la Scozia all'interno di queste "alleanze". Da non trascurare anche il grosso impatto economico e politico che avrebbe avuto sulle sedi di Londra. Molte risorse sarebbero cadute nelle mani dei soli scozzesi e gli equilibri del parlamento londinese sarebbero diventati oltremodo precari in favore dei conservatori.

Ma che cosa ha spinto il movimento nazionalista scozzese a richiedere questo referendum? Quali scenari lo precedono?

Non voglio proporre ai miei pochi lettori una sfilza di numeri noiosi e di cifre insignificanti ma è importante che sappiate che più del 85% dei giacimenti petroliferi nell'intero Regno Unito si trovano in Scozia. La tesi del leader scozzese Ken Macintosh sostiene che basare un'intera economia su una sola risorsa sia un grosso errore e avrebbe reso la nazione schiava dei "big" del greggio. L'economia mono-produttiva ha spaventato molti dei votanti scozzesi che hanno rinunciato al sogno di indipendenza in favore di qualcosa di concreto.

L'evento più simile a questo fu il referendum per l'indipendenza della Groenlandia nel 1985 che ne sancì l'indipendenza dalla Comunità Economica Europea pur rimanendo all'interno del Regno unito di Danimarca. L'unicità di questo caso però avrebbe dato molto lavoro agli esperti di diritto internazionale.



E TU LO SAPEVI?

Martina Salvi

Sessantadue. Sessantadue è il numero degli Stati oggi coinvolti in conflitti. Cinquecento milioni sono le persone che vivono in luoghi a rischio di instabilità e guerra. Duecento milioni sono gli individui sotto la soglia di povertà. Centoundici sono i Paesi che hanno peggiorato il loro “livello di pace”. Diciassette sono gli anni di Joshua Wong, uno dei leader della protesta studentesca di Hong Kong.

Tu lo sapevi? E sapevi che dalla Nigeria al Sudan venticinque paesi dell’Africa sono coinvolti in scontri?

«E’ la terza guerra mondiale, solo combattuta a capitoli» sostiene papa Francesco, dipingendo con efficacia il quadro attuale. Ma noi lo sappiamo? Certo, sicuramente non ci sono estranee le “voci di corridoio” sull’ISIS o sul dramma in Ucraina, frammenti di telegiornale ci informano della situazione in Palestina o di quella in Siria, ma sono sicura che un panorama complessivo di ciò che sta accadendo lo hanno davvero pochi di noi.

«Ma cosa posso farci io, se in Ruanda c’è il conflitto fra Tutsi e Hutu?», mi dirai. Hai ragione, nulla. Non puoi fare proprio nulla per porre

fine alla guerra in Afghanistan, che dal 2001 devasta la nazione. Nulla per impedire che le forze governative si scontrino con gruppi di ribelli in Congo.

Però ti puoi informare. A cosa serve, mi chiedi. Beh, i giovani sono il futuro, tra di noi, forse, si nasconde qualcuno che farà la differenza. Parliamo tutti di cambiamento; vogliamo cambiare il mondo, ma come possiamo fare se questo mondo non lo conosciamo?! L’informazione serve a capire come comportarsi, quali sono le decisioni da prendere, come agire nel presente e nel futuro. La conoscenza del mondo è un metodo prezioso, l’unico possibile forse, per poter pensare e valutare in modo consapevole, per poter formare dei cittadini.

Circa millecinquecento. Circa millecinquecento sono gli studenti di questo liceo che invito ad informarsi, per fare la differenza.



#BAGGIANATE

Anonime lettere di speranza

Luca Baggi

Alla Ministra Gianini (credo ke si scrive così).

Su l studente del Liceo Scientifico Statale Lorenzo Maskeroni.

Noi alunni abbiamo appena incominciato l'anno scolastico e come ogni volta ci ritroviamo a subire gli emendamenti delle varie ministre.

La prima volta c'era l'ke amava tut la birra (cm me!) e la seconda pure: prima di firmare le riforme doveva essere u briaca. Questo lo a detto il mio proffe di storia/filo, nn io.

X questo le scrivo: sarebbe bello bello che lei troua nuova riforma per sistemare tutto. Noi alunni non siamo funz della scuola. Ha poki di noi piace studiare. Magari è x' la scuola è stata dannata da riforme penalizzanti, dice la proffe di english. Forse lei può fare in modo ke le cose migliorano, ci piacerebbe tutssm, ci sarebbero + ragazzi che vogliono imparare.

Sa, oh scoperto che è bello guardare delle cose strane. Le a portate il mio profe di ita (è x' ah le mani grandi). Sono bellissime e le kiama libri.

Io nn ne avevo mai visti di così così e lui ce lo a spiegato cn parole difficili! Oh capito che sn cm i video di yt (iutubbe) ma non ahno immagini. Ci ah detto ke i libri ci fanno pensare.

Anke le maestre delle limentari (ellenmentari) ci facevano usare la testa. Ci facevano lavorare cn i nostri pensieri e i nostri sogni. Ma ora siamo cresciuti e luni comodo x usare l'afia ntasia sn i libri.

Purtroppo xò nn c sn + tut soldi in giro e nn si leggono + tut libri. Pensa ke dv pure risparmiare sulle parole! (nn le sto mancando di ris petto, oh scoperto che si kiama congiuntivo, pensa lei).

Poi ieri il professore ci ah portato il suo libro. Era vecchio e ingiallito e si sfogliava con le dita, ma nn era cm cn il mio aifon.

Aveva un buon profumo. Aveva tante parole scritte sopra. Erano belle, ordinate e uguali.

Oh scoperto che ne o tanti a casa. Ma i miei genitori nn me li anno fatti vedere, nemmeno loro leggono spesso. Vorrei ke tut che lei può cambiare le cose. Sì, sn sicuro che lei può farlo: bastano poki parole. Lei può aiutarmi a imparare. Saziare (lo trovata su un vocabolario, è una bella parola: significa riempire) un mio bisogno. Di tt noi.

Credo ke noi itagliani siamo stanchi di bugie e promesse non mantenute.

Ma ci piace credere. E crediamo che lei possa cambiarci.

CINEMASK

Nicol Giraldi & Alessandra Tacchini

Recensione del mese: *Le due vie del destino*

Se avete visto un film con Colin Firth o Nicole Kidman e non ritenete che abbia giovato al vostro spirito, questa è l'occasione giusta per ricredervi. "Le due vie del destino", film ispirato alla vera storia di Eric Lomax (Colin Firth), racconta la storia di migliaia di soldati inglesi, che durante la seconda guerra mondiale vennero catturati dall'Impero Giapponese e ridotti in schiavitù; costretti a lavorare, in condizioni disumane, alla costruzione della Ferrovia della Morte, in seguito ad un tentativo di fuga, essi vengono deportati nei campi di concentramento Nipponici.

Nonostante sia riuscito a sopravvivere, anche a distanza di anni, i ricordi della guerra non smettono di perseguitarlo, tanto da portarlo ad isolarsi dal mondo. Questa situazione metterà a dura prova il suo matrimonio con Patti (Nicole Kidman) che, preoccupata dai comportamenti di suo marito, cercherà di scoprire le cause

del suo trauma psicologico. Grazie all'aiuto di Finlay, suo commilitone e fedele amico, Patti scoprirà le torture subite da Eric durante la sua reclusione nei campi Giapponesi, a opera dell'ufficiale Tagashi Nagase.

La storia, raccontata tramite una serie di flashback, all'inizio può sembrare lenta, però più il film va avanti, più il regista, Jonathan Teplitzky, riesce a renderla in tutte le sue sfumature: senza risparmiare scene estremamente crude e violente, egli è stato anche in grado di spiegare il profondo amore che lega i due protagonisti, il risultato è un film straordinariamente realistico ma anche commovente.

Alla riuscita di questo film, oltre alla storia molto profonda, contribuiscono le interpretazioni (secondo noi da Oscar!) di Colin Firth, Nicole Kidman, ma soprattutto Jeremy Irvine che, nella parte del giovane Eric Lomax, è da brividi. **VOTO 8**

MEMOFILM

i film da non perdere questo mese:



GUARDIANI DELLA GALASSIA (22/10)



THE JUDGE (23/10)



LOVE, ROSIE (30/10)
(alias #scrivimiancora, ma il titolo in italiano fa pena)

Personaggio del mese: Gabriele Salvatores in “Italy in a day”

Probabilmente tutti voi sapete chi sono Tim Burton o Steven Spielberg, ma al nome di Gabriele Salvatores i “ma chi è?” aumentano. Per questo abbiamo deciso di approfondire questo personaggio della cinematografia italiana che secondo noi, nonostante la sua bravura (vedi: Oscar per Mediterraneo, 1991) è troppo poco conosciuto dalle nuove generazioni. E quale migliore occasione dell’uscita del suo ultimo film-documentario “Italy in a day”? Infatti, per la prima volta, siamo noi, gli Italiani, i protagonisti di questa meravigliosa pellicola. Il progetto è nato nel 2013, precisamente il 26 ottobre, giorno in cui Gabriele Salvatores ha invitato tutti gli Italiani, in qualsiasi parte del mondo si trovassero, a filmare la loro vita di tutti i giorni. I 44000 video ricevuti, sono stati poi selezionati e montati dallo stesso Salvatores, che è stato perfettamente in grado di riassumere in 75 minuti non solo la tipica giornata degli italiani, ma anche gli stati d’animo e i pensieri di tutti



noi! Quello che ci ha colpito di più, e che ci ha fatto emozionare e riflettere, è stata l’immagine che Salvatores è riuscito a dare dell’Italia: un paese che, anche se in crisi, ha le capacità di rinascere, perché gli Italiani non si arrendono mai. E lo dimostra anche il fatto che non importa in quale parte del mondo, Berlino, New York o addirittura nello spazio, l’orgoglio di essere Italiani rimane sempre.

IDENTIKIT

NOME: Gabriele Salvatores

NATO IL: 30 luglio 1950

NAZIONALITÀ: Italiana

FILM FAMOSI: Marrakech Express (1989), Mediterraneo (1991),

Io non ho paura (2003), Educazione Siberiana (2013)

PROSSIMI PROGETTI: Il ragazzo invisibile (2014)

PREMI E RICONOSCIMENTI: Oscar al Miglior Film Straniero (1991)

IPHONE CONTRO TUTTI

Davide Floridi

Fin dalla sua presentazione il 9 settembre, il nuovo iPhone 6 (e 6 plus) ha fatto subito impazzire milioni di fans sparsi per tutto il mondo, molti dei quali si sono immediatamente precipitati negli Apple store per acquistare il nuovo modello del loro cellulare preferito, facendo registrare un record di vendite pari a 10 milioni di pezzi venduti in soli tre giorni.

Ma, a parte i fanatismi, come si presenta un iPhone rispetto ai sempre più agguerriti concorrenti?

Per rispondere a questa domanda compareremo così come sono alcune delle prestazioni di un iPhone 6 plus con quelle dei modelli della concorrenza sullo stesso segmento di mercato (Lumia 1520, Galaxy S5).

Iniziamo dall'hardware: l'iPhone è dotato di un processore dual core A8 da 1,4 GHz, il Lumia 1520 di un quad core S800 da 2,2 GHz e l'S5 di un quad core da 2,5 GHz. Montano rispettivamente una RAM da 1GB, 2GB e 2GB. La parte fotografica vede gli 8 Mpx dell'iPhone contro i 20 Mpx del Lumia e i 16 Mpx del Galaxy. La memoria interna dell'iPhone arriva fino a 128Gb, mentre quella dei concorrenti non supera i 32GB, ma è espandibile fino a 128GB con una scheda SD.

Passando poi alle dotazioni particolari o limitazioni varie scopriamo che l'iPhone supporta il riconoscimento dell'impronta digitale, ma non è in grado di inviare file o quant'altro via Bluetooth o NFC (il cui supporto è stato aggiunto proprio in quest'ultimo modello, mentre anche i prodotti di fascia bassa della concorrenza ne disponevano già da anni). L'S5 è anch'esso dotato di sensore per l'impronta digitale e anche di un cardiofrequenzimetro. Il Lumia 1520 dispone invece di uno stabilizzatore ottico dell'immagine e della licenza di navigazione globale gratuita di HERE DRIVE, che permette di scaricare le mappe offline di tutto il pianeta.

Tirando le somme possiamo vedere come le prestazioni nominali del costosissimo iPhone siano, sotto certi aspetti, inferiori a quelle dei concorrenti, a tal punto da avvicinarsi quasi più a quelle di un cellulare di fascia bassa piuttosto che di un top di gamma. Ma grazie al loro amore per i Me-lafonini gli appassionati di iPhone non guardano a queste cose... sono felici per il semplice fatto di avere sul loro cellulare il celeberrimo loghino della mela, e noi con loro.

Moda

RANE E ROSPI

Anita Cainelli

Come molti di voi sapranno si è recentemente svolta a Milano la famosa settimana della moda. Dopo questo incipit a dir poco didattico son certa che gli stessi a cui poco fa mi rivolgevo avranno repentinamente constatato di aver serenamente ignorato tale fondamentale evento e di poter ancor più serenamente mantenersi su questa linea. Cosa a dir poco legittima. Detto questo, tale appuntamento si fa prepotentemente notare da chiunque passi, pur distrattamente, per le strade della Città grazie all'impressionante andirivieni di modelle che, armate di cartina, si incontrano dal tabaccaio, dal salumiere, sul pullman, nei bagni pubblici, continuate pure voi.

Pur essendo tutta la fiera imperniata intorno alle presentazioni delle collezioni degli stilisti, una delle cose più interessanti da osservare sono la fauna che bazzica tali appuntamenti: fotografi, buyer, blogger, giornalisti e chi, semplicemente, usa spendere qualche decina di migliaia di euro per un abito da sera. Riconoscibili a miglia di distanza pur da una miope come la sottoscritta, amano portare occhiali da sole sottoterra, sprezzano il comune pudore e son capaci di passeggiare in tutta tranquillità celati da un paio di mutande dorate, ignorano le noiose leggi della terminologia e le convenzioni stagionali e

usano guardarti serafici mentre ti sciogli in un inesistente scamicciato mentre loro son seppelliti sotto tre strati di pellicce a pelo lungo in degradanti tonalità verdacee.

Tali coraggiosi individui, checché ne pensiate, hanno una notevole influenza sul circo della moda. Liscissimi caschetti fucsia, teste rasate e istoriate con rampicanti d'inchiostro, il dandismo più sfrenato e il culto delle scarpe da tennis sotto capi di alta sartoria, tutto questo e molto altro avrebbe potuto notare qualsiasi impreparato passante.

Se poi vogliam parlare degli abiti visti sfilare, si potrebbero scriver poemi. Apprezzatissimi i giovani stilisti come Stella Jean, con le sue usuali coloratissime creazioni, a cavallo tra occidente e caraibici richiami. Meno apprezzati, da giornalisti come Suzy Menkes, i "grandi", accusati di concentrarsi troppo sul passato. In ogni caso, a mio parere, al turbinio fiabesco non si sfugge, come quello evocato da Giorgio Armani: eteree ninfe del deserto, immortali incrostazioni di tessuti che richiamano una dimensione senza tempo, veli, bagliori d'oro liquido, impeccabilità del taglio; o quello narrato dall'ironico Jeremy Scott (per Moschino): un'irriverente Barbie, con tanto di enorme cellulare rosa, chioma biondo platino e sfilza di abitini rosa-cicca aderenti e sberluccanti.

SPORT

NASCE L'ITALIA DI CONTE

Andrea Forcella

Quattro partite, quattro vittorie.

Un dato statisticamente perfetto per una squadra di calcio. Eppure dietro questi numeri apparentemente positivi si nascondono prestazioni non così ampiamente felici.

La squadra in questione è la nuova nazionale italiana di calcio, affidata ad Antonio Conte dopo il disastro brasiliano targato Prandelli. Le desolanti prestazioni azzurre ai mondiali hanno scatenato una serie di conseguenze che hanno stravolto il mondo del calcio italiano.

Dopo le dimissioni di Abete e l'elezione del goffo Tavecchio, la FIGC ha deciso di puntare su Antonio Conte. L'ex allenatore della Juventus è l'uomo giusto per questa nazionale, un uomo caratterialmente forte e deciso nelle proprie scelte. Non a caso ha vinto tre scudetti con la Vecchia Signora e ora è chiamato a far rinascere dalle ceneri la nostra nazionale. Un compito che sembrava impossibile alla fine di quest'estate ma che ora si sta concretizzando.

Nelle ultime due partite con Malta e Azerbaigian l'Italia ha giocato male, non bisogna nascondere. I giocatori sem-

bravano spenti e senza voglia, il gioco poco fluido con mancanza di idee, verticalizzazioni e dinamismo, caratterizzato da un possesso palla a dir poco soporifero.

Conte dovrà lavorare molto per rendere questa nazionale la sua Italia, una squadra aggressiva e senza timore pronta a combattere contro ogni ostacolo. La strada è ancora lunga, ma per ora ci godiamo i nove punti in tre partite del girone, nella speranza che col tempo oltre ai punti arrivi anche un gioco tatticamente migliore, capace di tenere i tifosi incollati allo schermo. Proprio per questo il nuovo commissario tecnico nelle ultime uscite ha dato spazio a molti giovani, soprattutto in attacco. Pellè, Immobile e Zaza, giocatori non ancora maturi e in fase di crescita, ma che in futuro ci daranno tante soddisfazioni.

E poi ci sono i pilastri storici, i senatori, Pirlo e Buffon su tutti. La nuova nazionale è un mix di giovani e meno giovani, di freschezza e di esperienza, di ignoranza e saggezza. Una nazionale aperta a tutti ma solo a chi se lo merita. Dopo tanti fallimenti dobbiamo e vogliamo tornare grandi, e adesso ne abbiamo la possibilità.

LA DISFATTA ITALIANA

Lorenzo Bani

Terza e seconda, sono queste le posizioni occupate da Juventus e Roma nei rispettivi gironi dopo tre giornate di Champions League, la competizione più prestigiosa d'Europa.

Sembrava avessero iniziato col piede giusto le uniche due formazioni italiane in gara, poco più di un mese fa, infatti, la squadra della capitale vinceva con cinque gol di scarto nei confronti dei campioni di Russia mentre la Vecchia Signora s'imponeva con un netto 2 a 0 contro la pur modesta Malmoe. E' bastato soltanto un mese per cambiare completamente giudizio sulle due italiane?

Effettivamente sì, soprattutto se pensiamo alle ultime partite disputate, che hanno marchiato negativamente un periodo già abbastanza buio per tutto il calcio italiano. La Juventus perde clamorosamente in Grecia, allo stadio Karaiskakis vince a sorpresa l'Olympiakos, squadra dal livello tecnico sicuramente inferiore a quello bianconero. La sconfitta ha un sapore ancora più amaro dal momento che, soltanto due settimane prima, la squadra di Allegri perse anche a Madrid, contro l'Atletico, con una prestazione piuttosto sottotono. Sembra proprio che Juventus ed Europa non vadano d'accordo: se infatti, in Italia, è sotto gli occhi di tutti che la Vecchia Signora sia una squadra quadrata e difficile da incontrare, al contrario in campo internazionale fatica più del dovuto a trovare una propria identità.

Discorso differente per la Roma, la quale, pur avendo un girone molto più complicato della concorrente, gioca egregiamente le prime due partite del girone. Dopo la sonora vittoria con il Cska, mantiene la concentrazione e conquista un pareggio più che meritato all' Etihad Stadium, contro le stelle del Manchester City, fresca vincitrice del campionato inglese passato. La squadra di Garcia pecca soltanto all'ultima partita del girone d'andata, la troppa pressione e le eccessive aspettative hanno fatto sì, probabilmente, che il ciclone Bayern Monaco si abbattesse su di loro. Sette gol rifilati in novanta minuti all'olimpico davanti a migliaia di spettatori. Sette, forse, sono una punizione fin troppo severa per i giallorossi apparsi impotenti davanti alla "macchina da gioco" tedesca messa a punto alla perfezione da Pep Guardiola.

Non bisogna piangersi addosso, però, soprattutto perché guardando le classifiche dei rispettivi gironi tutto appare ancora aperto a qualsiasi tipo di risultato. La Juventus avrà bisogno di almeno due vittorie su tre gare, ma soprattutto del bel gioco, per approdare alla fase ad eliminazione diretta. La Roma, pur essendo seconda, dovrà subito cercare di sfornare una prestazione perlomeno convincente a Monaco, per poi concentrarsi sulle altre due partite dove dovrà cercare di ottenere più punti possibili.

Occhi puntati sui teleschermi, con la speranza di risentirci alla prossima edizione con note più liete. Nel frattempo, buona Champions a tutti!

MENTAL MOVIE V

What's the story of morning glory?

Matteo Castellucci

I vostri occhi mi sembra di conoscerli, proprio adesso accarezzano le mie parole. È un po' che non ci sentiamo. Che dire, spero solo che ve la siate passata bene nel frattempo. Ho due notizie per voi: una buona ed una cattiva. Come? Cominciamo da quella brutta? Come volete: è ripresa nel remoto caso non ve ne foste accorti la scuola. Quella positiva? Potete di nuovo leggere *The Mask*. «Bella consolazione», dici? Hai dannatamente ragione, fratello.

Le mattine sono tornate ad esistere, chi l'avrebbe detto, nell'urlo di una sveglia o nelle annusate del tuo cane, che cerca blandamente di svegliarti prima di accucciarsi ai tuoi piedi e dormirsela pure lui. Apri gli occhi. Questa è una delle fasi migliori, per il momento non hai realizzato dove ti trovi né cosa farai. Il sonno ti culla ancora e ti illude che le cifre sulla sveglia, 7:00, siano frutto della tua immaginazione va tutto bene. Hai addosso un flusso di coscienza che manco Joyce, ti aggrappi ad immagini sfuocate sullo schermo delle tue palpebre che non vogliono decidersi ad aprire i battenti. All'improvviso realizzi con una mezza *epiphany* che sei tremendamente in

ritardo. Ti alzi di scatto, spaventando il cane che nel frattempo ti si era francobollato ai piedi. Corri e colpisci le pareti, oscillando in preda ad un equilibrio precario quanto la tua media in matematica. Dopo aver contuso qualcosa come trentasei ossa, un paio di vertebre e quella delle pulizie che passava di lì per caso, trovi di nuovo la pace. Millenni di pensatori hanno cercato Nirvana e realtà metafisiche, quando ne hanno sempre avuta una a due passi, o meglio, in casa: il bagno. Qui fai pace con il tuo essere, secondo rituali mistici della notte dei tempi. Ora sei pronto ad affrontare la tua giornata. Colazione e lavaggio denti non sono quasi degni di menzione: sei talmente in coma che ti sei mangiato il dentifricio e hai cercato di utilizzare delle Goccioline come spazzolino. Poi, sali fiero sulla moto, declinazione moderna dei destrieri che i tuoi avi calvalcavano prima di te, oppure ti affidi ad un autobus, troppo spesso versione dei nostri giorni di un carro bestiame. Nel primo caso, vieni svegliato dalle carezze del vento che assomigliano più a schiaffi dall'adrenalina della guida e dalla potenza sparata sull'asfalto, quando non ti ritrovi condannato a danzare nei cunicoli lasciati liberi dal

traffico cittadino. Inalazioni di smog incluse nell'offerta. Anche con i mezzi pubblici si parla di brezze e gas inquinanti maleodoranti, di un altro genere però. Alla fine arrivi a scuola, è questo che conta. Entri nei corridoi ormai familiari. Saluti le bidelle. Cammini verso la classe. Forse non sei ancora sveglio del tutto: lo fai quasi come un automatismo, sai il percorso a memoria. Magari guardi pure per terra, assonnato ti perdi nella penombra gli sguardi luminosi di chi potrebbe cambiarti la mattinata. Spiegami, cos'ha di tanto figo il pavimento? Alla fine l'aula, da fuori si sente l'eco di qualche saluto. Poche parole e il tempo di salutare i tuoi amici e sei seduto al tuo banco. La profe è entrata ma hai decisamente troppa voglia di dormire. La visione si riduce a uno spiraglio colorato fra due archi scuri. Nero. Colore. Nero. Il tuo nome. Rispondi: «Presente!». Luce. Solo adesso il tuo cervello comincia a realizzare qualcosa. Ti guardi attorno con una smorfia, prima poco convinta, poi di terrore. Analizzi pareti e ar-

redamento della stanza. Cerchi l'estate nello zaino. Non la trovi. Ora tutto ti è chiaro: ti hanno fregato di nuovo.

Okay, forse ho esagerato un pochino nel romanzare il rientro. In ogni caso, fare bilanci previsionali in anticipo non ha molto senso. Per capirci: Nietzsche (da vivo) aveva potuto pure dire «Dio è morto», ma per il momento ad essere morto è soltanto lui. L'inizio di un anno

scolastico è un po' come quel quadro, *Il viandante sul mare di nebbia*: tutto quello che hai davanti è ancora nascosto, poco alla volta potrai scorgerlo, ma solo adesso che sei sulla sommità hai idea delle dimensioni del panorama. E siamo abituati a considerare un muro di foschia solo quello che il protagonista del dipinto ha davanti, quando in realtà lo è anche ciò che si è lasciato alle spalle. Adesso conta solo prendere una buona rincorsa e staccare un salto. Cosa c'è dopo? Non lo so, è ancora presto. Potremmo sfasciarci per terra. Oppure imparare a volare.

Hasta el próximo número



IPSE DIXIT

BEST OF PAST YEARS

BERNUZZI: (il giorno dopo le elezioni politiche) Ragazzi preparatevi ad emigrare...io me ne vado, ho già chiesto il trasferimento ad Hogwards.

MORENI: Vuoi spiegarmi l'integrazione per parti o gli integrali razionali?

STUDENTE: Non voglio scegliere la mia morte.

MORENI: Ma smettila, se sei così adesso alla mia età cosa fai? Ti suicidi?

STUDENTE: Se ci arrivo alla sua età...

STUDENTE: Posso farle una domanda?

COGI: No! Ho voglia di fare il mio show personale ora.

MATTINA: Chiamiamo questo punto G, ma non facciamo battute.

TICOZZI: Guarda come stai bene oggi tutto bello depilato!!

LAZZARETTI: Questi appunti mi sono stati donati dal professor T prima che passasse a miglior vita...non nel senso che è morto ma nel senso che è andato in pensione.

COTRONEO: Forse è una domanda troppo difficile, partiamo da qualcosa di più semplice: perché le colline sono verdi?

MAGNO: La galassia è una lumaca, noi siamo nella bava della grande lumaca.

BELLINI: Tu, cosa stai leggendo?

STUDENTE: Ehm, un libro.

BELLINI: Ma dai? Pensavo leggessi una ciabatta!



APERITIVO in Musica dalle 20:30...

Venerdì e Sabato

LIVE MUSIC

Aperto anche la Domenica



Via Alberico da Rosciate 18/B - (zona questura)

T. +39 035 0789129

TACCODODICI
café

REDAZIONE

Direttore:

Giacomo Quarenghi

Vicedirettore:

Matteo Castellucci

Grafica e copertina:

Alberto Piazzalunga

Redattori in questo numero:

Alberto Loro

Alessandra Tacchini

Andrea Forcella

Anita Cainelli

Camilla Boldorini

Davide Floridi

Enrico Nicoli

Francesco Rota

Lorenzo Bani

Luca Baggi

Martina Salvi

Nicol Giraldi

Valeria Poletti

Seguici su *Facebook*, *Youtube* e *Instagram* (themaskmagazine) per rimanere aggiornato sulle ultime novità. Facci sapere tramite i nostri social come possiamo migliorarci oppure inviaci una email a themask@liceomascheroni.it. La redazione si riunisce una volta al mese a scuola per decidere come organizzare il numero successivo, il sito e tutte le nuove iniziative. Partecipa anche tu alla creazione del nostro giornalino, ti basta contattare la nostra email o pagina Facebook!

**THEMASK.
LICEOMASCHERONI.IT**

